LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Per la diffusione della cultura nazionale

Il primo convegno tra insegnanti primari e secondari

(*Per telefono alla* Stampa).

Roma, 5, sera.

Stamane si è inaugurato il primo Convegno tra insegnanti primari e secondari, per la diffusione della cultura nazionale. Alle 10,30 la sala del Convegno era gremita di persone, tra le quali si notavano anche parecchie signore e signorine della classe magistrale. Fra le personalità presenti si notano gli onorevoli Comandini e Torre, il comm. Albertini Attilio, la signorina Holl's Lavinia, presidente dell'Unione magistrale, il prof. De Devitis, presidente della Sezione magistrale di Roma, l'avvocato Argilio, deputato di vigilanza delle scuole di Roma, il prof. Canti, assessore comunale per l'istruzione a Roma.

Il prof. Falchi, della Sezione magistrale romana, apre il Convegno esprimendo il compiacimento degli insegnanti delle scuole medie per il numeroso intervento al Convegno odierno, che è una nuova prova della disciplina che regna nella classe magistrale.

Quindi il segretario Marcellini comunica che hanno aderito molte Sezioni della Federazione e gli onorevoli Marangoni, Caetani, Fera e Ciraolo.

Prendono la parola vari oratori.

Il prof. Carrara parla per la Federazione impiegati di Roma, svolgendo il concetto informatore dell'odierna adunanza, in cui si affermerà il valore morale ed economico dell'organizzazione, e si dibatteranno i problemi tecnici della scuola.

Il prof. Guerra prende la parola per l'Unione nazionale dei professori di ginnasio, dicendo della loro viva compartecipazione alla lotta magistrale, che li ha spinti sempre sulla breccia.

Quindi la signora Acanfora, professoressa di disegno, sostiene che dovrebbe modificarsi il progetto Daneo dal punto di vista della cultura artistica propugnando l'insegnamento artistico nella scuola per la vita.

La critica del progetto Credaro

Parla poi a lungo la professoressa Amadori, facendo un minuto esame del progetto Credaro. Ella dice che il togliere i futuri maestri dal ginnasio per darli all'insegnamento costituisce un ripristino del licenzio per l'insegnamento elementare inferiore. Si domanda poi se vi sia la necessità di creare nuovi maestri fuori della scuola normale, concludendo negativamente. Le cause della crisi quantitativa, essa dice, risiedono in due ordini di ragioni: economiche e morali, per le quali si verificano due fenomeni, da un lato l'urbanesimo e dall'altro l'esodo dei maestri. Insiste sulla necessità di richiamare i maestri dalla città alla campagna, migliorando le loro condizioni economiche e negando la necessità di provvedimenti di carattere didattico. Osserva che la coltura ginnasiale pur sufficiente, non è completa, specie per la fattività per un insegnante. Perchè non si fa allora un liceo moderno o non si riforma la scuola normale anzichè avere due fabbriche di imperfetti maestri? Per questa via arriveremo all'anarchia intellettuale. La coltura dei licenziati di ginnasio dovrebbe integrarsi con un corso pedagogico di due anni o di uno, il che costituirebbe un corso accelerato che rappresenta un assurdo logico e pedagogico. Inoltre l'applicazione della legge che richiederebbe l'apertura di un gran numero di scuole sarebbe resa impossibile, data la povertà dei Comuni specie del Mezzogiorno, i quali non avrebbero mezzi di erigere gli edifici scolastici. Il miglior rimedio sarebbe di aprire nuove scuole normali, le quali gradatamente venissero a soddisfare le crescenti richieste di maestri; e per attezionare questi alle scuole rurali si dovrebbe estendere a tutti l'indennità di residenza.

Parla quindi il prof. De Divitis, dicendo che il grande concorso dei maestri alla scuola pedagogica universitaria, sorta col provvedimento Orlando ora non è molto, porta un elevamento intellettuale nella classe magistrale. In contrasto doloroso con l'abbassamento che apporterebbe la nuova proposta.

Parla l'on. Torre

Levasi poi a parlare, fra la generale attenzione, l'on. Torre. Egli dice che il Parlamento e il Paese saranno grati ai maestri per l'alto insegnamento che essi dànno con questo convegno ai giovani che educano e ai dirigenti politici. La questione è sorta per il sentito bisogno di riforme a rimedio di vere insufficienze. L'onorevole Credaro voleva pieni poteri per la riforma della scuola normale, ed egli dice di essersi opposto. L'on. Credaro obbiettò che egli intendeva solo rimediare alla crisi: ma ciò costituiva per l'on. Torre un doppio errore: 1.o per varie ragioni alla crisi non si sarebbe rimediato; 2.o si sarebbe rimediato ad epoca indeterminata alla riforma della scuola di imprellente necessità ed urgenza.

La crisi quantitativa è, secondo l'on. Torre, una esagerazione, bastando l'annua produzione di maestri ad occupare i nuovi posti che ano per anno si renderebbero disponibili per la creazione di nuove scuole fino al raggiungimento delle 36 mila. Quindi il reclutare i maestri nei ginnasi sarebbe un rimedio di cui poi non si sente la necessità. Quanto alla crisi qualitativa vi si rimedierebbe a rovescio, poichè si avrebbero maestri la cui coltura sarebbe da una parte insufficiente, dall'altra superflua. Insiste sul problema religioso che è impossibile sostituirlo con un catechismo laico nè coi diritti e doveri, ma solo con un alto spirito educativo del senso dell'onore, che pervadesse ogni insegnamento. Il progetto Credaro diminuirebbe la coltura e la forza degli insegnanti. Una scuola che risponda ai fine proprie della popolazione è veramente efficace. Occorre quindi dirigere le due diverse popolazioni scolastiche maschile e femminile, chiamate per diverse vie alle diverse funzioni sociali.

Riferma sul discorso della signora Acanfora, dicendo la necessità del disegno in servizio dell'arte, e dell'arte al servizio della famiglia. Fa infine una preferia: la grande riforma della scuola normale, egli dice, si farà per il popolare consenso e l'interessamento nazionale, prima della riforma degli studi tecnici, e la giornata d'oggi segnerà una data storica.

Il discorso dell'on. Comandini
L'ordine del giorno

Tra le generali ovazioni, ha preso quindi la parola l'on. Comandini. Egli dice che il fato che lo trascina da un capo all'altro della penisola, in continuo contatto con la scuola ed i maestri, lo ha dissentire dai precedenti oratori. La crisi magistrale c'è, egli afferma, e sotto gravi aspetti. Quattromila scuole sono affidate a personale di semi-analfabeti. Da varii anni le iscrizioni alle normali sono assai diminuite. In Italia si ha bisogno di almeno centomila scuole, e ne abbiamo 63 mila. L'apertura delle nuove scuole non sarà poi così lenta come hanno detto gli oratori precedenti, e nel 1920, con 51 milioni, esse saranno di molto aumentate. Il problema dev'essere fronteggiato nella sua totalità. Non bisogna tempestare per i fondi, bisogna fare i conti colla realtà. Quindi difende in parte il progetto Credaro, propugnandone un obbiettivo esame. La proposta Credaro è condannata non per il valore tecnico, ma per la deficienza di preparazione nelle due nuove scuole, una di sette e l'altra di sei anni. La piccolezza della soluzione con un esperimento in 500 ginnasi anonici e scarsi, irride alla grandezza del problema. Dobbiamo chiedere, dobbiamo conclamare una riforma della scuola normale, o creare altrimenti il liceo normale di otto anni. Bisogna affermare l'alta importanza educativa dell'istituzione classica. Questo Convegno non deve ridursi ad accettare il progetto Credaro, ma deve rindicare se ci in quanto questo progetto è accettabile indicando la via che affretti la riforma normale e il miglior modo per creare in Italia un'efficace di maestri che risponda ai bisogni morali del Paese.

Molti applausi accolgono il discorso Comandini: dopo di che il prof. Conti dà lettura di un ordine del giorno, che il Convegno nel unanimità approva, nel quale, considerando che la proposta Credaro non risolve l'intera riforma organica della scuola normale, si afferma la necessità improrogabile di tale riforma, in modo che la scuola normale fornisca insegnanti meglio preparati per la coltura e per la tecnica dell'insegnamento; si richiama al Governo e ai legislatori il problema della scuola popolare e contro l'analfabetismo, e si delibera di rinviare ad altre assemblee la determinazione dei criteri fondamentali a cui deve essere ispirata la riforma radicale della scuola normale.

Gravissima frana in una miniera presso Girgenti

Sette operai sepolti

Girgenti, 5, notte.

Ieri, nel pomeriggio, è avvenuta una frana nella sezione Bilancella, della miniera Crocella Grande, nel territorio di Comitini.

Al momento del disastro si trovavano al lavoro 90 operai, che sono quasi tutti riusciti a porsi in salvo, quantunque alcuni siano rimasti feriti e altri contusi. Sette operai sono rimasti sotto le macerie.

I lavori di salvataggio, subito iniziati, e che proseguono attivamente sotto la direzione dell'ing. Bellanca, hanno finora condotto all'estrazione di due operai, uno dei quali è morto subito dopo, e l'altro è non gravemente ferito

E' stata aperta un'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità.

Il morto e i feriti

La frana è avvenuta ieri, alle 13,30: dalla sommità Cosentina della miniera Crocella si è staccata improvvisamente la frana, e si è estesa alla sezione Bilancione della confinante miniera Felicia, provocando un abbassamento della massa dei gessi, in seguito al quale sono rimaste ostruite quasi tutte le vie.

Gli operai che lavoravano nella miniera Felicia sono riusciti a salvarsi. Tutti costoro riportarono non gravi lesioni: Gerlando di Giacomo, Alfredo Cannistrato, Antonio Milinazzi, Lorenzo Barella e Luigi Gianci.

Invece degli operai della miniera Crocella rimasero sepolti fra le macerie Mirisola Pietro, Mirisola Alfonso, Mirisola Calogero, Mirisola Salvatore, Jannuzzi Stefano, Jannuzzi Salvatore, Rizzo Pietro. Iniziati i lavori di salvataggio, sono stati estratti Mirisola Salvatore, che è morto poco dopo, e Pietro Rizzo, ferito non gravemente.

I lavori di salvataggio proseguono alacremente, ma si dispera di salvare gli altri sepolti.

Sul posto si trovano l'autorità ed i funzionari di pubblica sicurezza. E' giunta anche l'autorità giudiziaria con un perito fiscale e quattro funzionari del regio Corpo delle miniere di Caltanissetta per l'accertamento dei danni e delle eventuali responsabilità.

Un fattorino della Bancaria che fugge con 19.100 lire

Venezia, 5, sett.

Il fattorino Antonio Fortuni di Catania, ammogliato con figli, venerdì mattina aveva ricevuto dal cassiere della Società Bancaria un certo numero di cambiali per effettuarne la riscossione a domicilio. Il Fortuni aveva già incassato 5 cambiali per la somma complessiva di 19,100 lire verso le ore 15, e rincasava pel pranzo; quindi, senza dir nulla alla moglie, rinchiudeva in una busta intestata alla Bancaria le cambiali che erano rimaste, e lasciava la busta sul tavolo; e da quel momento non si fece più vedere.

La sera, e precisamente all'ora in cui il cassiere è solito ad avere dai fattorini esattori le riscossioni della giornata per eseguire le registrazioni di cassa, il cassiere, vedendo che il Fortuni, contro il consueto, non era ancora ritornato all'ufficio, mandò un fattorino a casa sua per sentire che cosa era avvenuto. La moglie, ancora addolorata per la morte avvenuta alcuni giorni sono di un suo figliuoletto, disse al fattorino che nulla sapeva: il marito era uscito circa alle ore 16, ed ella lo riteneva all'ufficio: aveva trovato sul tavolo quella busta chiusa, ignorando che cosa contenesse.

Si è saputo allora, esaminando le cambiali rimaste e trovate rinchiuse nella busta, quali cambiali erano state incassate dal Fortuni; ma poichè questi era scrupolosamente onesto e diligentissimo al proprio ufficio e godeva la massima fiducia della Bancaria, si riteneva che un contrattempo qualunque, un ritardo casuale avesse trattenuto altrove il Fortuni. Però nè alla sera nè alla mattina appresso, nè durante tutto ieri il Fortuni ritornò nè a casa nè all'ufficio: quindi la Società Bancaria oggi si decise a denunciare il fatto alla polizia.

Si fanno parecchie ipotesi intorno alla scomparsa improvvisa e misteriosa del Fortuni. Dato però che egli aveva lasciato sul tavolo le cambiali che erano rimaste da incassare, si ritiene che questi abbia già varcato il confine.

Il caso di un sano sequestrato in un manicomio

dinanzi al Parlamento basileese

Bellinzona, 5, notte.

Vi ho narrata, giorni sono, la pietosa storia di un noto industriale basileese, Mertz, fatto internare dalla sua famiglia, colla complicità delle Autorità e del direttore del Manicomio cantonale, nell'Asilo della Friedmatt.

Dopo una triste odissea, durata più di un anno, il disgraziato venne riconosciuto sano di mente, e rimesso alla testa della sua industria. Ora, egli ha intentato processo allo Stato, domandando un risarcimento di 400 mila lire.

La storia ha avuto una nuova eco in seno al Gran Consiglio, il piccolo Parlamento basileese. Con una lieve maggioranza di 12 voti, i deputati hanno votato un biasimo contro il Governo, che aveva autorizzato la Polizia a far internare d'ufficio il Mertz nel Manicomio. Il voto ha per conseguenza un dissidio nel partito socialista. Il direttore del Dipartimento di Polizia è appunto un socialista, che fece in Gran Consiglio l'apologia del direttore del Manicomio della Friedmatt, mentre la mozione contenente il biasimo contro il Governo veniva precisamente dal gruppo dei deputati socialisti, e cioè, dall'onorevole Feigenwinter. Il direttore di Polizia venne sconfessato.

Aggredito, derubato e gravemente ferito

Firenze, 5, sera.

Questa mattina, alle 4, nella località detta Cinressone al Galluzzo, una grave aggressione è stata commessa da un individuo rimasto sconosciuto, a danno del vecchio Chiari Antonio, di anni 62. Costui si recava alla Messa. Giunto nella località suddetta, veniva aggredito da un individuo che non potè identificare, ma che disse trattasi di un giovanotto alto, snello, dell'apparente età di 24 anni. L'aggressore intimò al Chiari di consegnargli quanto denaro aveva indosso. Il Chiari, colto dallo spavento, consegnò il proprio portamonete contenente 50 lire, se non che il malfattore, forse insoddisfatto dell'impresa, volle sfogare sul malcapitato il proprio malcontento e lo percosse a colpi di bastone e di pietra, lasciandolo tutto malconcio lo mezzo alla strada.

Il povero vecchio, riavutosi, si trascinò nella vicina caserma dei carabinieri, i cui militi lo accompagnarono all'ospedale della nostra città. Lo stato del Chiari è assai grave; i medici si sono riservati la prognosi. Si sta alla ricerca degli autori dell'aggressione.

Travolto e sfracellato da un treno

Firenze, 5, sera.

Stamane è avvenuta una grave disgrazia sulla linea provinciale livornese. Il treno diretto numero 8 travolse sotto le ruote, al passaggio a livello, il vecchio Vincenzo Gambozi, d'anni 58, rimanendo il misero cadavere. Il macchinista non si accorse della disgrazia: soltanto un'ora dopo il macchinista se n'è accorto, e subito ne ha dato avviso ai carabinieri.

Cronaca dello sport

FOOT-BALL.

I Campionati italiani di foot-ball

Una nuova sconfitta della "Juventus,,

L'Unione Sportiva Milanese non era stata certo preceduta — nella discesa della sua prima squadra fra noi — da una fama da impressionar l'avversario. Ultima nella classifica del Campionato che va penosamente svolgendosi da tre mesi circa, mancante di Varisco, considerato la colonna degli *unionisti*, la simpatica squadra milanese, tutto e sempre italiana, non doveva certo apparire minacciosa per la squadra *juventina*, che sul suo campo si apprestava ad affrontarla.

E invece non fu così. Una volta iniziato il *match*, sotto il severo arbitraggio del genovese Cali, la focosità dei giovani atleti milanesi e la buona coesione fra le diverse linee della loro squadra, fecero prevedere una battaglia molto accanita ed una vittoria molto disputata.

Il giuoco movimentato quanto mai, intensivo di azioni, alternato nelle incursioni dall'uno all'altro campo, se non mostrò una netta superiorità dell'una squadra sull'altra, non fece però apparire casuale la vittoria conseguita dall'U. S. M. anche con l'unico *goal* segnato al 26.o minuto da Balocchi su di una magistrale centratura del velocissimo Pedroni.

I milanesi giuocarono più elegantemente, con migliore intesa e maggior brio dei loro colleghi di Torino. Gli uni e gli altri però mostrarono una gran deficenza nel tiro in *goal*, sovente mancanti di decisione, fallirono molte volte delle buone occasioni di marcare, causa la troppa precipitazione.

Dei due *goal-keepers*, ottimi entrambi, fu più impegnato il Pennano, che perdette l'unico *goal* per essere uscito intempestivamente di porta. De Simoni ebbe alcuni buoni arresti di velocità e precisione, che lo confermarono per quel campione di classe che è effettivamente.

La squadra juventina diede quanto era in suo potere ma quest'anno essa è molto in ribasso e la sua Commissione Sportiva dovrebbe, come *extrema ratio*, tentare di sostituirla nel Campionato di 1.a categoria con la seconda squadra. Forse riuscirebbe ad arrestare le serie delle sconfitte che ieri, per la quarta domenica consecutivamente, essa ebbe a patire.....

Il terreno di giuoco si presentò buono, e quasi completamente asciutto. Il giuoco leggero degli *avanti* veloci e leggeri, potè esplicarsi regolarmente.

Alla partita U. S. M.-*Juventus* precedette quella pel Campionato di 2.a categoria fra la *Juventus II* ed il *Torino II*. Il *match* fu giuocato con molta vivacità ed il Torino avrebbe vinto se non fosse stato ripetutamente perseguitato dalla disdetta.

La partita venne arbitrata dal maestro Vissetto di Vercelli, che dovrebbe imparare a risolvere un po' più decisamente certi evidenti casi di *fuori giuoco*. Del resto arbitrò bene.

Pubblico discretamente numeroso. Giornata quasi primaverile.

Nuova vittoria del Milan Club

Milano, 5, sera

La prima squadra del Milan Club ha riportato oggi un'altra superba vittoria contro l'Internazionale.

Questo risultato era prevedibile, data la poca forma in cui si trovano i giuocatori dell'Internazionale, mentre il Milan Club al contrario è in continuo progresso di forma e di allenamento.

La partita si svolse davanti ad un discreto pubblico, che approfittò della giornata abbastanza buona. Arbitro fu il signor Meazza, dell'Unione Sportiva Milanese. Nella prima ripresa la superiorità del Milan Club non è manifesta perchè il giuoco si svolge un po' su di un campo un po' su di un altro. Si nota però che l'Internazionale oggi giuoca abbastanza bene e molto meglio della domenica scorsa. Nel secondo tempo si nota la mancanza di allenamento delle maglie *bleu e nere*, mentre si risalta l'affiatamento delle camicie *rosse e nere*, per opera dei due belzi Tobias e Vaneskhen. Il primo *goal* è segnato nella seconda ripresa ed al 35.o minuto un *goal* di sorpresa, giacchè Campelli, dell'Internazionale, lo poteva parare molto bene.

Tobias tira un calcio abbastanza forte. Campelli non si accorge, e credendo che la palla passi sopra il *goal*, sta fermo, mentre la palla invece entra nella rete. Questo *goal* di sorpresa lascia abbastanza delusi gli appassionati del giuoco del calcio, mentre solleva un entusiasmo indescrivibile nei fautori del giuoco del Milan Club.

Il secondo *goal* invece è segnato dopo cinque minuti dal primo, da Vaneskhen, sopra uno splendido passaggio di Romaldini.

Il belga riceve la palla in piena velocità e spara un potente calcio.

Campelli è impossibilitato a parare causa la velocità della palla, e questa entra per la seconda volta nella rete dell'Internazionale.

Gli internazionali sembra vogliano riprendersi, anche per salvare l'onore delle armi; ma la difesa del Milan Club, sia per l'entusiasmo che si accresce in lei, dati i buoni risultati ottenuti finora dal giuoco, non permette che gli avanti internazionali abbiano ad "invadere il proprio campo.

Poco prima della fine della partita, Engler, dell'Internazionale, riceve un colpo abbastanza forte da Moda, del Milan Club. Questi si ritira dal campo; così che l'Internazionale è obbligata a terminare la partita con soli 10 uomini.

Il Milan Club con la vittoria odierna si mantiene alla testa dei campionati del 1911, e con tutta la probabilità di una vittoria finale, per merito delle due importazioni belghe, ottenute dalla squadra di Saint-Genois, di Bruxelles.

Dunque abbiamo una nuova vittoria per il Milan Club con due a zero.

Precedette questo incontro un campionato di seconda categoria fra la squadra dell'Internazionale seconda, e la squadra del Lambro I. Vince quest'ultima con due *goals* a zero.

I vercellesi vincitori a Genova

Ci telefonano da Genova, 5, sera:

Per l'incontro fra la Pro Vercelli e il Genoa-Club il nuovissimo campo sportivo di Marassi era ogni così affollato come non abbiamo veduto mai in alcuna delle precedenti riunioni del giuoco del calcio. Giornata primaverile e terreno secco.

Era opinione prevalente di una nuova affermazione dei *bianchi* campioni, ma la squadra genovese, omogenea e pesante, si presentava sul proprio terreno assai minacciosa. Infatti fin dall'inizio della partita, alle 14.40, abbiamo visto i vercellesi svolgere un'azione attenta, quasi temessero una sorpresa, e Milano I, l'insuperabile capitano, raccomandare con insistenza calma e vigilanza ai propri uomini.

Alla prima focosa azione del Genoa risponde energicamente Vercelli, ed Ara, sempre pronto, rompe meravigliosamente ogni combinazione di giuoco degli avversari. Marchetti, a più riprese è in serio pericolo, ed il leggendario trio dei *bianchi* emerge in tutta la sua efficacissima virtuosità. Dopo vari *corner* provocati dai vercellesi ed abilmente eventati dai genovesi, alle 15.8, dopo alcuni brillanti passaggi fra Valle e Ferraro, la squadra piemontese, per merito del Valle stesso, segna un primo goal.

La ripresa si riprende vivacissima; sono ora i vercellesi che giuocano contro sole, e del lieve vantaggio ne trae profitto il Genoa, il quale stringe con prevalenza la parte avversaria. I nostri falliscono alcune buone occasioni di marcare per vera sfortuna, poichè la condotta del giuoco, nell'ultimo tempo specialmente, ha fatto sperare un pareggio di sorti. Marchetti, in ottima forma, si toglie bene da alcune situazioni assai pericolose, mentre proprio sul finire il giuoco ci è fatto un po' alcuno nei nostri, mentre aveva maggiore risalto la coesione e il cosmo assieme della squadra avversaria.

La partita termina con la vittoria dei vercellesi con un goal a zero.

Arbitrò l'ing. Malvano, della Juventus.

Precedette a questo *match* quello fra la seconda squadra del Genoa e la rom. della Fratellanza Savonese, terminato con esito nullo.

La classifica del Campionato italiano

In seguito ai risultati dei *matches* d'oggi, la classifica delle squadre concorrenti al Campionato nazionale di 2.a categoria sarebbe la seguente:

1.o Milan-Club, con 9 punti e 5 partite giuocate;
2.o Pro Vercelli, con 8 p. e 5 p. g.;
3.o F. C. Internazionale, con 6 p. e 5 p. g.
4.o Andrea Doria, con 4 p. e 4 p. g.;
5.o Genoa-Club e U. S. M., con 4 p. e 5 p. g.;
7.o Juventus F. C., con 3 p. e 5 p. g.;
8.o Piemonte F. C., con 2 p. e 4 p. g.;
9.o Torino F. C., con 2 p. e 2 p. g.

La finale della "Coppa Tornielli,,

Ci telefonano da Novara, 5, ore 21.50:

Il tempo splendido favorì lo svolgimento della gara. Questa si effettuò in due riprese di 45 minuti ciascuna ed al giuoco fu animatissimo da ambo le parti.

Nella prima ripresa la *Lambro F. C.* segnava tre *goals* a zero, dimostrando nettamente la sua superiorità sul *Luino F. C.*

Nella seconda ripresa, la *Lambro* aggiungeva 2 *goals*, mentre la *Luino* ne segnava 3, ma troppo tardi, talchè la Coppa Tornielli fu aggiudicata alla *Lambro F. C.* di Milano.

La vittoria fu coronata da una lunga salva di applausi.

Un match fra Veneziani e Bolognesi

Ci telefonano da Venezia, 5, ore 19.50:

Oggi nel campo di Sant'Elena si è disputata una gara di foot-ball tra la prima squadra del « Calcio » di Venezia e la prima squadra del « Calcio » di Bologna.

Nel primo tempo Venezia vinse due *goals* contro uno; nel secondo tempo Bologna fece 3 *goals* contro 0.

La vittoria arrise quindi a Bologna con 4 *goals* contro 2.

Il match di Verona

Ci telegrafano da Verona, 5, ore 21.10:

Nello « Stadium » si svolse un *match* di foot-ball per il Campionato Veneto fra la squadra Hellas di Verona, ed il Foot-Ball Club di Vicenza. La gara riuscì accanita e vi furono sei feriti.

La squadra di Vicenza vinse con due *goals* a zero.

CICLISMO.

Una simpatica cerimonia del Corpo Volontari Ciclisti di Torino

Ieri nella nuova caserma Lamarmora, dove ha sede il 4.o bersaglieri, ebbe luogo una simpatica cerimonia del Corpo V. C. di Torino, con la presentazione ufficiale del nuovo comandante la compagnia.

I V. C. alle ore 13,30 si riunivano presso il Distretto militare per munirsi delle armi e quindi accompagnati dal segretario del Comitato provinciale dott. Neri si portarono alla caserma Lamarmora, fuori della Barriera di Orbassano. In attesa dei volontari e del Comitato provinciale, stanno riuniti presso il piazzale centrale tutti gli ufficiali del 4.o bersaglieri.

Alle ore 14.15 il picchetto di guardia suona l'*attenti* e presenta le armi al tenente-generale comm. Corradini, comandante della divisione militare di Torino e presidente del Comitato provinciale del V. C. Il generale, che è accompagnato dal colonnello di stato maggiore, è ossequiato dal colonnello cav. Izinio Mallini, che ha al suo fianco i tenenti-colonnelli D'Agostino e Dazzano, i maggiori Politto e Bartoli, ed il cav. cap. Dho, quest'ultimo comandante della prima compagnia dei bersaglieri ciclisti.

Il generale Corradini, salutati i membri del Comitato provinciale presenti, on. Montù, giunto appositamente ieri da Roma, generale Chiaria colonnello Troglia, cav. Rostani, cav. Durelli, cav. cap. Gorretta, cav. Gustavo Verona, dottor Silvio Armando Neri, mentre la Fanfara intona una briosa marcia, fa dare il riposo ai V. C., che nel frattempo si sono schierati su due linee nel centro del vasto piazzale.

Quindi il generale Corradini pronuncia un bellissimo discorso e con elevata parola ricorda le benemerenze già acquisite dal Corpo volontari di Torino; presenta al nuovo comandante di compagnia tenente Agostino Durio e si augura che sotto la guida di questo intelligente ed entusiasta ufficiale il Corpo volontari ciclisti abbia in breve ad accrescere di numero e ad affermarsi nelle prossime future dell'Esposizione.

I volontari ciclisti quindi sfilano dinanzi al generale ed al nuovo comandante di compagnia, mentre la Fanfara suona la marcia del reggimento.

La cerimonia prende termine e le Autorità passano nella palazzina del Comando, dove gli ufficiali offrono loro un rinfresco.

L'on. Montù prende la parola a nome del Comitato provinciale; saluta il generale Corradini, che ha voluto così bene assecondare l'opera del Comitato; fa l'elogio del nuovo comandante e brinda al 4.o reggimento bersaglieri.

Dopo una visita ai locali della nuova e grandiosa caserma Lamarmora, le Autorità si radunano presso la stazione radiotelegrafica annessa alla caserma e di là vengono spediti due telegrammi a S. M. il Re ed al generale Brusati

Il cimento invernale ciclo-alpino

degli sportsmen romani

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20.35:

Stamane ha avuto luogo la partenza dei concorrenti al terzo cimento invernale ciclo-alpino. Hanno partecipato alla prova otto Società con più di 150 soci.

La partenza avvenne regolarmente. Il cimento consiste nella marcia ciclistica Roma-Ponte-Lucano-Poli (chilometri 37,500, altezza m. 435).

A Poli i ciclisti depositarono le macchine e firmato il foglio di controllo, compirono la ascensione a piedi del monte Guadagnolo (altezza m. 1215). La distanza da Poli a Guadagnolo è di chilometri 9.500, tempo massimo quattro ore e mezza. Durante lo svolgimento della gara non si ebbe alcun incidente.

I risultati della gara sono i seguenti: *Club Posteleggrafico*, partiti 14, arrivati 11; *Circolo Romano Audax*, partiti 31, arrivati 20; *Velocipedistica Romana*, partiti 19, arrivati 18; *Società Podistica Lazio*, partiti 15, arrivati 14; *Volontari Ciclisti*, partiti 18, arrivati 17; *Società Sportiva Giuseppe Mazzini*, partiti 17, arrivati 14; *Società Enotria*, partiti 17, arrivati 17. La *Società Enotria* è quella dunque che ha dato i migliori risultati essendo arrivata al completo, ma la targa di premio sarà assegnata per turno alle Società partecipanti, perchè tutte hanno avuto il numero minimo di arrivati imposto dal regolamento.

Il numero totale degli arrivati è stato di circa 150.

Un "record,, di marcia

Ci telefonano da Roma, 5, ore 21:

Oggi, il podista Silla Del Sole, dell'« Audace Club Sportivo », sulla pista del Moto-Velodromo Umbio, ha stabilito il « record » italiano di marcia di 50 chilometri.

Il Silla, davanti ad un pubblico abbastanza numeroso, composto di « sportmen » ed ammiratori, ha stabilito i seguenti tempi: *5 Km.*, in ore 0 25' 20"; *10 Km.*, in ore 0 51' 25"; *15 Km.*, 1 ora, 18' 19"; *20 Km.*, 1 ora, 46' 46"; *25 Km.*, in 2 ore, 15' 28".

Nella *mezz'ora*, Km. 5, metri 872; nell'ora, Km. 11, metri 400.

I trenta chilometri sono stati coperti in ore 2, 42' 35" 3/5.

Sports invernali

Ci telefonano da Bardonnecchia, 5, ore 21:

Nella superba, nevosa conca di Bardonnecchia, mettro gli alpini ed i dilettanti sciatori si cimentano in difficili escursioni, ebbe luogo, stamane, l'inaugurazione della pattinoire, con l'intervento di numeroso pubblico, fra cui parecchie ardite ed eleganti pattinatrici.

Alla sera, una simpatica riunione all'*Hôtel Frejus*, rallegrò con un concerto-ballo il soggiorno alpestre.

Le corse di ieri al Velodromo d'inverno

Parigi, 5 sette.

Al Velodromo d'inverno, oggi, una folla numerosa, ha applaudito calorosamente la splendida corsa dell'americano Muran, nella disputata del premio Carlo Torrent, di 50 chilometri, dietro motocicletta.

In seguito ad una foratura di gomma, Moran ha perduto il primo posto, che venne conquistato dal « recordman » del mondo, Guignard, mentre l'americano precedeva il secondo posto, e Darragon il terzo.

In velocità, Dupuy mostra ancora una volta di essere un grande campione, battendo, nel premio Kramer, Schilling e Hourlier.

Infine, in inseguimento, Brocco ha raggiunto, con relativa facilità, Leone Georget.

TIRO A VOLO.

Tiro al volo - Martinetto

Con numeroso concorso di tiratori si svolsero, ieri, allo Stand del Martinetto, le seguenti gare:

Tiro al Piattello. — 1.o premio: Fiacchetti, con 12 su 12; 2.o, 3.o, 4.o, 5.o e 6.o premio: divisi tra i signori Auchentaller, Talmone, Vercellone Carlo, Pellegrini, Baudino, con 11 su 12; 7.o e 8.o premio: divisi tra i signori Giansa, Lessio, Ghiberti, Chiantore G., con 10 su 12.

Prima Poule ai piccioni. — Divisa tra i signori Chiantore e Auchentaller, con 5 su 5.

Seconda Poule ai piccioni. — Divisa tra i signori Auchentaller, Fiacchetti e Badano, con 5 su 5.

Il tiro al piccione alla Villa Marchesa

Buon numero di tiratori prese parte alle gare di tiro al piccione, bandite dalla Società Tiri a Volo, della Villa Marchesa.

I piccioni, velocissimi, resero le gare interessantissime, che sortirono l'esito seguente:

Tiro di prova. — Divisero il premio, in parti eguali i signori: avv. Carlo Manelli ed ingegnere Giovanni Righini, con 3 piccioni su 3.

Tiro generale handicap. — 1.o premio: avv. Marcello, con 7 piccioni su 7; 2.o premio: signor Tagliarini Antonio, con 6 su 7; 3.o premio: Manelli avvocato Carlo, con 5 su 6; 4.o e 5.o premio: divisi, in parti eguali, fra i signori: Poggi Mario e Di Grazy marchese Alessandro; 6.o premio: diviso, fra i signori: Buscagliono dottor Giulio e Musy avvocato Carlo, con 7 su 9.

Les poules furono vinte dai signori: Poggi Mario e Righini ing. Giovanni.

IPPICA.

Le prime corse della stagione

La riunione di Pisa

Ci telefonano da Pisa, 5, ore 21,20:

Oggi a San Rossore ebbe luogo la prima giornata di apertura dell'annata di corse al galoppo. Tempo splendido; terreno buono; *pesage* discretamente affollato.

Premio della Caccia (hunters - G. R.) — L. 500 per cavalli di 3 anni ed oltre, qualificati hunters al 1.o gennaio 1911. Distanza m. 1800 circa.

1.o Spavento (74) (Simonetta), di F. Simonetta. Vinto per una lunghezza e mezza; due partenti.

Premio della Società degli Steeple-Chases (steeple-chase) — L. 800 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 3000 circa.

1.o Longimesu (69) (Livermoor), dei fratelli Corbella;

2.o Ayrbell (69) (Pozzoli), di F. Simonetta. Vinto per mezza lunghezza; 2 partenti.

Premio delle Cascine Nuove (siepi) — L. 800 per cavalli di 4 anni ed oltre, nati in Italia, che non abbiano vinto in siepi nel 1910. Distanza m. 2600 circa.

1.o Sallustia (63) (Chierconi), di P. Perfetti;

2.o First Fruit (63) (Livermoor), dei fratelli Corbella.

Vinto facile; 2 partenti.

Premio delle Cascine Vecchie (siepi) — Lire 800 per cavalli di 4 anni ed oltre, di ogni paese. Distanza m. 2600 circa.

1.o San Servo (64 1/2) (Luciani), di Sir Rholand;

2.o Marodi (67 1/2) (Pozzoli), di F. Simonetta;

3.o Nobleite (64 1/2) (Livermoor), dei fratelli Corbella.

Quattro partenti.

Premio di Campalto (steeple-chase) — L. 800 per cavalli di 4 anni ed oltre, di ogni paese, che non abbiano vinto uno steeple-chase nel 1910. Distanza m. 3000.

1.o Milanaise (66) (Pozzoli), di F. Simonetta;

2.o Fiamme de Guerre (propr.), del barone G. Trèves.

Vinto per tre lunghezze; 2 partenti.

Il Gran prix di Pau

Parigi, 5, notte.

A Pau si è disputato, quest'oggi, il Grand Prix ippico di Pau, steeple-chase, 4300 metri, con un primo premio di 25 mila franchi.

La corsa è terminata con una facile vittoria del cavallo « Henry IV », della signora Procureur, montato dal « yochey » Moreau; 2.o « Roi du Medoc », a due lunghezze; e 3.o « Corucob », a tre lunghezze.

Pubblico numeroso.

AVIAZIONE.

Il primo triestino

che consegue il brevetto d'aviatore nel Regno

Pordenone, 5, mattino.

Ieri l'allievo Alberto Lettis di Pola ha conseguito il brevetto internazionale di pilota aviatore, alla presenza del conte Umberto Cattaneo, commissario delegato della Società italiana di aviazione, al quale si erano aggregati altri sette commissari, tra cui l'avv. Quirino, sindaco di Pordenone. Assistevano pure il dottor Cavichione e Umberto Cagno, della scuola italiana di aviazione. Lettis, che montava un *Blériot*, è il primo aviatore delle provincie irredente che abbia conseguito brevetto italiano. A causa del vento, che nelle prime ore del pomeriggio soffiava un po' forte, le prove sono state ritardate. Avvenne così il caso singolare, e forse nuovo, che le ultime prove per il brevetto furono fatte alle ore 18, quando il campo non era rischiarato che dalla luce lunare. I commissari ai piloni hanno dovuto accendere i fanali delle automobili di cui si erano serviti per recarsi al loro posto. Malgrado ciò, tutte le partenze e gli *atterissages* avvennero regolarmente.

I presenti insieme coi commissari si congratularono vivamente con l'aviatore e col maestro pilota Umberto Cagno. Prima del brevetto, Cagno ha provato il nuovo suo apparecchio, che servirà per i voli su Venezia, ed è rimasto soddisfatto. Fece lunghi voli attraverso il campo, e tornò all'*hangar* con uno splendido volo *planè*.

Un aviatore precipitato e moribondo

Genova, 5, mattino.

Il *Secolo XIX* ha da Lima: « Un altro aviatore, certo Tenaud, è oggi precipitato da grande altezza. Il disgraziato è moribondo ».

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

A proposito dei ribassi sul prezzo dei pneumatici

E' stato scritto recentemente che la prima Casa di pneumatici che abbia ribassato i prezzi dei suoi prodotti è stata la *Michelin*.

Invece è bene notare che la precedenza in questo argomento spetta, in tutto il mondo, alla *Casa The Palmer Cord Tyre*, che